

20 MAGGIO 2018 – PENTECOSTE – II TIMOTEO 2,8-13
past. Winfrid Pfannkuche

⁸Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, della stirpe di Davide, secondo il mio vangelo, ⁹per il quale io soffro fino ad essere incatenato come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata. ¹⁰Ecco perché sopporto ogni cosa per amor degli eletti, affinché anch'essi conseguano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. ¹¹Certa è quest'affermazione: se siamo morti con lui, con lui anche vivremo; ¹²se abbiamo costanza, con lui anche regneremo; ¹³se lo rinnegheremo anch'egli ci rinnegherà; se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare sé stesso.

Cara Paloma, cari Filippo, Matilde, Filippo, Renate, Liana e Fabio, care sorelle e cari fratelli tutti, *...se siamo morti con lui, con lui anche vivremo; se abbiamo costanza, con lui anche regneremo; se lo rinnegheremo anch'egli ci rinnegherà; se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare sé stesso.* Questo testo finisce diversamente da come pensavamo. Questa storia finisce diversamente da come ce l'aspettavamo. Alla fine ci sorprende.

Fin lì tutto quadra. È sempre lo stesso: se non studio, mi bocciano. Se non mi alleno, domenica non gioco. Se non mi impegno, non ottengo nulla. Ovunque tu vada, è così, è la realtà: se non dai, non ricevi.

Anche in chiesa non è diverso: se non frequento, se non partecipo, se non m'impegno, tutto perde il suo senso, il suo valore, anche il suo diritto.

Tutto quadra, tutto è logico, meccanico, la vita è meccanica e prevedibile. Perciò qualche volta noiosa. Una catena, una catena da montaggio. Anche qui è così: *se siamo morti con lui, con lui anche vivremo; se abbiamo costanza, con lui anche regneremo; se lo rinnegheremo anch'egli ci rinnegherà; se siamo infedeli, anch'egli è infedele.*

Nò, *egli rimane fedele, perché non può rinnegare sé stesso.* Qui è diverso.

Tutto nella vita è legato alla catena causa-effetti. Ma questa catena causa-effetti si spezza: *se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare sé stesso.*

Questa catena si spezza nel Nuovo Testamento, al momento del battesimo di Gesù, quando il cielo si apre e lo Spirito santo scende come una colomba: Tu sei il mio amato figlio, tu sei la mia amata figlia. Tu. Tu non puoi rinnegare te stesso...

Alla fine, Dio ci sorprende sempre. Dio non si lascia incatenare dalla nostra logica. Dio non si lascia incatenare dalla catena delle leggi naturali che ogni cosa ha una sua causa e un suo effetto. Dio non si lascia incatenare nemmeno dalla propria legge divina secondo la quale Gesù viene messo a morte. Perché era infedele verso il primo comandamento. Si era messo al posto di Dio. Per questo muore. E ne è consapevole: Dio mio, mi hai abbandonato. Ma Dio lo risuscita dai morti. Perché Dio non può rinnegare sé stesso.

Incoerenza divina. Divina incoerenza.

Per la nostra vita vale: tutto dev'essere coerente. Cioè, letteralmente: attaccato. Legato. Incatenato. Da quel che pensi (e pensano gli altri), da quel che fai (e fanno gli altri), da quel che sei (e sono gli altri). Tu devi essere coerente. Ma sì, forse è una delle cose più belle che si possano dire di te: tu sei una persona coerente. Cioè: sei uno che fa ciò che dice, (ma anche:) dice ciò che fa. Tu sei una persona affidabile. Alla quale si può affidare qualcosa o addirittura qualcuno. Non ti dichiari solo credente, ma sei anche credibile. Un discorso che quadra perfettamente. E ci mancherebbe, mica insegniamo l'incoerenza. Dev'esserci coerenza. Tu devi essere coerente. Dev'esserci logica e coerenza di pensiero. Dev'esserci la logica e la coerenza con la realtà.

Ma pensate per un momento anche a Dio: se Dio fosse coerente? Se Dio fosse coerente, non saremmo oggi qui. Saremmo morti. Ecco la divina incoerenza: la vita, la risurrezione. La cosa più certa del mondo, la morte, viene messa in dubbio, resa incerta. Il grande dubbio pasquale. La divina incoerenza.

La Parola scatenata. E la Parola si è scatenata. Liberata. Sprigionata. L'esperienza dei primi testimoni. L'esperienza dei valdesi. L'esperienza della Riforma protestante: la mia coscienza è attaccata, coerente alla Parola scatenata di Dio. Non posso rinnegare me stesso.

Molti sono stati uccisi. Per amor dell'incoerenza divina. Per l'incoerenza con il pensiero dominante. Sono stati imprigionati come dei malfattori. Incatenati come l'apostolo. Colui che è attaccato, coerente al vangelo di Cristo. Alla fine, la questione non è se o che cosa abbiamo creduto. Alla fine conta *in chi* abbiamo creduto. *A chi* siamo stati coerenti, attaccati, battezzati.

Attaccati a Cristo, come? *Ricòrdati di Gesù Cristo risorto dai morti...* Attaccati in fondo all'incoerenza divina. Al Cristo risorto dai morti. Se tu, Gesù, fossi in me, cosa faresti? Se io, Gesù, fossi in te, cosa farei?

Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti. Ricordati che esiste qualcosa che non incatena. Che non riesci, non riuscirai mai, che nessuno, neanche una chiesa, nemmeno una chiesa universale, riuscirà mai a inquadrare. Esiste qualcosa che libera, che sprigiona. Anche nel nostro piccolo quotidiano: esiste il perdono. Certo, tu puoi rimanere coerente alle tue ragioni, attaccato come il capitano Acab di Moby Dick alla balena bianca, ma tu puoi anche perdonare, cioè rimanere attaccato alla divina incoerenza, alla grazia di Dio.

Ricòrdati che anche tu potresti essere diverso da come pensavi, diverso da come ti pensavano gli altri. Tu potresti anche essere come Dio ti pensa. Anzi, tu sei come ti pensa Dio. Non puoi rinnegare te stesso.

Ricòrdati che anche gli altri potrebbero essere diversi da come tu li pensavi, diversi da come pensavano sé stessi. Potrebbero anche essere come Dio li pensa. Anzi, sono come li pensa Dio. Non puoi rinnegare loro.

E anche quando non ricorderai più niente, quando non sai più come, in che cosa, in chi credere: Cristo continua a credere in te. A porre la sua fiducia in te. Eh sì, alla fine, la vita ti sorprenderà sempre. Alla fine tutto avverrà diversamente. Divinamente diversamente.

Diversamente da come pensavi. Diversamente da come te l'aspettavi. Ma che sorpresa sarebbe, se fosse possibile soltanto quel che tu pensi e che ti aspetti tu? Che vita sarebbe, se non ci fosse visioni e sogni? Dio ci voleva tutti diversi. Non ci voleva noiosi. Dio ci vuole gioiosi.

E questa gioia si sprigiona, si scatena, ogni volta che incontriamo e riconfermiamo la nostra coerenza, il nostro attaccamento all'amore di Dio, ogni volta che veniamo in contatto con questa incredibile Parola scatenata, piena di sogni e visioni.

Sì, è sempre la stessa. Ma sempre incredibilmente nuova, sorprendente, affascinante. Spirito santo.

Quella potenza di libertà che sa amare, quella potenza di amore che sa lasciare liberi, che oggi ti fa dire: Sì, eccomi.